

# Note del corso di Geometria 1

Gabriel Antonio Videtta

22 marzo 2023

## Decomposizione di Jordan, forma canonica di Jordan reale e prodotto scalare

**Nota.** Nel corso del documento, qualora non specificato, per  $f$  si intenderà un qualsiasi endomorfismo di  $V$ , dove  $V$  è uno spazio vettoriale di dimensione  $n \in \mathbb{N}$ . Inoltre per  $\mathbb{K}$  si intenderà, per semplicità, un campo algebricamente chiuso; altrimenti è sufficiente considerare un campo  $\mathbb{K}$  in cui i vari polinomi caratteristici esaminati si scompongono in fattori lineari.

Sia  $J$  la forma canonica di Jordan relativa a  $f \in \text{End}(V)$  in una base  $\mathcal{B}$ . Allora è possibile decomporre tale matrice in una somma di due matrici  $D$  e  $N$  tali che:

- $D$  è diagonale e in particolare contiene tutti gli autovalori di  $J$ ;
- $N$  è nilpotente ed è pari alla matrice ottenuta ignorando la diagonale di  $J$ ;
- $DN = ND$ , dacché le due matrici sono a blocchi diagonali.

Pertanto è possibile considerare gli endomorfismi  $\delta = M_{\mathcal{B}}^{-1}(D)$  (diagonalizzabile) e  $\nu = M_{\mathcal{B}}^{-1}(N)$  (nilpotente). Si osserva allora che questi endomorfismi sono tali che  $f = \delta + \nu$  (**decomposizione di Jordan** di  $f$ ).

**Teorema.** La decomposizione di Jordan di  $f$  è unica.

*Dimostrazione.* Per dimostrare che la decomposizione di Jordan è unica è sufficiente mostrare che, dati  $\delta, \delta'$  diagonalizzabili e  $\nu, \nu'$  nilpotenti tali che  $f = \delta + \nu = \delta' + \nu'$ , deve valere necessariamente che  $\delta = \delta'$  e che  $\nu = \nu'$ . In particolare è sufficiente dimostrare che  $\delta|_{\widetilde{V}_\lambda} = \delta'|_{\widetilde{V}_\lambda}$  per ogni autovalore  $\lambda$  di

$f$ , dal momento che  $V = \widetilde{V}_{\lambda_1} \oplus \cdots \oplus \widetilde{V}_{\lambda_k}$ , dove  $k$  è il numero di autovalori distinti di  $f$ , e così le matrici associate dei due endomorfismi sarebbero uguali in una stessa base, da cui si concluderebbe che  $\delta = \delta'$ , e quindi che  $\nu = \nu'$ .

Si osserva innanzitutto che  $\delta$  (e così tutti gli altri tre endomorfismi) commuta con  $f$ :  $\delta \circ f = \delta \circ (\delta + \nu) \stackrel{\delta \circ \nu = \nu \circ \delta}{=} (\delta + \nu) \circ \delta = f \circ \delta$ . Da quest'ultimo

risultato consegue che  $\widetilde{V}_\lambda$  è  $\delta$ -invariante, dacché se  $f$  commuta con  $\delta$ , anche  $(f - \lambda \text{Id})^n$  commuta con  $\delta$ . Sia infatti  $\underline{v} \in \widetilde{V}_\lambda = \text{Ker}(f - \lambda \text{Id})^n$ , allora  $(f - \lambda \text{Id})^n(\delta(\underline{v})) = \delta((f - \lambda \text{Id})^n(\underline{v})) = \delta(\underline{0}) = \underline{0} \implies \delta(\widetilde{V}_\lambda) \subseteq \widetilde{V}_\lambda$ .

Si considerano allora gli endomorfismi  $\delta|_{\widetilde{V}_\lambda}$ ,  $\delta'|_{\widetilde{V}_\lambda}$ ,  $\nu|_{\widetilde{V}_\lambda}$ ,  $\nu'|_{\widetilde{V}_\lambda} \in \text{End}(\widetilde{V}_\lambda)$ . Dal momento che  $\delta|_{\widetilde{V}_\lambda}$  e  $\nu|_{\widetilde{V}_\lambda}$  commutano, esiste una base  $\mathcal{B}'$  di  $\widetilde{V}_\lambda$  tale per cui i due endomorfismi sono triangolarizzabili simultaneamente. Inoltre, dal momento che  $\delta|_{\widetilde{V}_\lambda}$  è una restrizione su  $\delta$ , che è diagonalizzabile per ipotesi, anche quest'ultimo endomorfismo è diagonalizzabile; analogamente  $\nu|_{\widetilde{V}_\lambda}$  è ancora nilpotente.

Si osserva dunque che  $M_{\mathcal{B}'}(f|_{\widetilde{V}_\lambda}) = M_{\mathcal{B}'}(\delta|_{\widetilde{V}_\lambda}) + M_{\mathcal{B}'}(\nu|_{\widetilde{V}_\lambda})$ : la diagonale di  $M_{\mathcal{B}'}(\nu|_{\widetilde{V}_\lambda})$  è nulla, e  $M_{\mathcal{B}'}(f|_{\widetilde{V}_\lambda})$ , poiché somma di due matrici triangolari superiori, è una matrice triangolare superiore. Allora la diagonale di  $M_{\mathcal{B}'}(f|_{\widetilde{V}_\lambda})$  raccoglie l'unico autovalore  $\lambda$  di  $f|_{\widetilde{V}_\lambda}$ , che dunque è l'unico autovalore anche di  $\delta|_{\widetilde{V}_\lambda}$ . In particolare, poiché  $\delta|_{\widetilde{V}_\lambda}$  è diagonalizzabile, vale che  $\delta|_{\widetilde{V}_\lambda} = \lambda \text{Id}$ . Analogamente  $\delta'|_{\widetilde{V}_\lambda} = \lambda \text{Id}$ , e quindi  $\delta|_{\widetilde{V}_\lambda} = \delta'|_{\widetilde{V}_\lambda}$ , da cui anche  $\nu|_{\widetilde{V}_\lambda} = \nu'|_{\widetilde{V}_\lambda}$ . Si conclude dunque che le coppie di endomorfismi sono uguali su ogni restrizione, e quindi che  $\delta = \delta'$  e  $\nu = \nu'$ .  $\square$

Sia adesso  $V = \mathbb{R}^n$ . Si consideri allora la forma canonica di Jordan di  $f$  su  $\mathbb{C}$  (ossia estendendo, qualora necessario, il campo a  $\mathbb{C}$ ) e sia  $\mathcal{B}$  una base di Jordan per  $f$ . Sia  $\alpha$  un autovalore di  $f$  in  $\mathbb{C} \setminus \mathbb{R}$ . Allora, dacché  $p_f \in \mathbb{R}[\lambda]$ , anche  $\bar{\alpha}$  è un autovalore di  $f$ . In particolare, vi è un isomorfismo tra  $\widetilde{V}_\alpha$  e  $\widetilde{V}_{\bar{\alpha}}$  (rappresentato proprio dall'operazione di coniugio). Quindi i blocchi di Jordan relativi ad  $\alpha$  e ad  $\bar{\alpha}$  sono gli stessi, benché coniugati.

Sia ora  $\mathcal{B}'$  una base ordinata di Jordan per  $f|_{\widetilde{V}_\alpha}$ , allora  $\overline{\mathcal{B}'}$  è anch'essa una base ordinata di Jordan per  $f|_{\widetilde{V}_{\bar{\alpha}}}$ . Si consideri dunque  $W = \widetilde{V}_\alpha \oplus \widetilde{V}_{\bar{\alpha}}$  e la restrizione  $\varphi = f|_W$ . Si osserva che la forma canonica di  $\varphi$  si ottiene estraendo i singoli blocchi relativi ad  $\alpha$  e  $\bar{\alpha}$  dalla forma canonica di  $f$ . Se

$\mathcal{B}' = \{v_1, \dots, v_k\}$ , si considera  $\mathcal{B}'' = \{\Re(v_1), \Im(v_1), \dots, \Re(v_k), \Im(v_k)\}$ , ossia i vettori tali che  $\underline{v}_i = \Re(v_i) + i\Im(v_i)$ . Questi vettori soddisfano due particolari proprietà:

- $\Re(\underline{v}_i) = \frac{v_i + \overline{v}_i}{2}$ ,
- $\Im(\underline{v}_i) = \frac{v_i - \overline{v}_i}{2i} \underbrace{=}_{\frac{1}{i} = -i} -\frac{v_i - \overline{v}_i}{2}i$ .

In particolare  $\mathcal{B}''$  è un base di  $W$ , dal momento che gli elementi di  $\mathcal{B}''$  generano  $W$  e sono tanti quanto la dimensione di  $W$ , ossia  $2k$ . Si ponga  $\alpha = a + bi$ . Se  $\underline{v}_i$  è autovettore si conclude che:<sup>1</sup>

- $f(\Re(\underline{v}_i)) = \frac{1}{2}(f(v_i) + f(\overline{v}_i)) = \frac{1}{2}(\alpha v_i + \overline{\alpha v_i}) = \frac{1}{2}(a v_i + b i v_i + a \overline{v}_i - b i \overline{v}_i) = a \frac{v_i + \overline{v}_i}{2} + b \frac{v_i - \overline{v}_i}{2}i = a \Re(\underline{v}_i) - b \Im(\underline{v}_i)$ ,
- $f(\Im(\underline{v}_i)) = \frac{1}{2i}(f(v_i) - f(\overline{v}_i)) = \frac{1}{2i}(\alpha v_i - \overline{\alpha v_i}) = \frac{1}{2i}(a v_i + b i v_i - a \overline{v}_i + b i \overline{v}_i) = b \frac{v_i + \overline{v}_i}{2} + a \frac{v_i - \overline{v}_i}{2i} = b \Re(\underline{v}_i) + a \Im(\underline{v}_i)$ .

Altrimenti, se non lo è:

- $f(\Re(\underline{v}_i)) = \frac{1}{2}(f(v_i) + f(\overline{v}_i)) = \frac{1}{2}(\alpha v_i + v_{i-1} + \overline{\alpha v_i} + \overline{v_{i-1}}) = \frac{1}{2}(a v_i + b i v_i + a \overline{v}_i - b i \overline{v}_i) + \Re(\underline{v}_{i-1}) = a \frac{v_i + \overline{v}_i}{2} + b \frac{v_i - \overline{v}_i}{2}i + \Re(\underline{v}_{i-1}) = a \Re(\underline{v}_i) - b \Im(\underline{v}_i) + \Re(\underline{v}_{i-1})$ ,
- $f(\Im(\underline{v}_i)) = \frac{1}{2i}(f(v_i) - f(\overline{v}_i)) = \frac{1}{2i}(\alpha v_i + v_{i-1} - \overline{\alpha v_i} - \overline{v_{i-1}}) = \frac{1}{2i}(a v_i + b i v_i - a \overline{v}_i + b i \overline{v}_i) + \Im(\underline{v}_{i-1}) = b \frac{v_i + \overline{v}_i}{2} + a \frac{v_i - \overline{v}_i}{2i} + \Im(\underline{v}_{i-1}) = b \Re(\underline{v}_i) + a \Im(\underline{v}_i) + \Im(\underline{v}_{i-1})$ .

Quindi la matrice associata nella base  $\mathcal{B}''$  è la stessa di  $f$  relativa ad  $\alpha$  dove si amplifica la matrice sostituendo ad  $\alpha$  la matrice<sup>2</sup>  $\begin{pmatrix} a & -b \\ b & a \end{pmatrix}$  e ad 1 la matrice

$$\begin{pmatrix} 1 & 0 \\ 0 & 1 \end{pmatrix}.$$

<sup>1</sup>Si è in seguito utilizzato più volte l'identità  $f(\overline{v_i}) = \overline{f(v_i)}$ .

<sup>2</sup>Si verifica facilmente che lo spazio delle matrici  $\left\{ \begin{pmatrix} a & -b \\ b & a \end{pmatrix} \in M(2, \mathbb{R}) \mid a, b \in \mathbb{R} \right\}$  è isomorfo a  $\mathbb{C}$  secondo la mappa  $\begin{pmatrix} a & -b \\ b & a \end{pmatrix} \mapsto a + bi$ .

**Esempio.** Si consideri la matrice  $M = \begin{pmatrix} 1+i & 1 & 0 & 0 \\ 0 & 1+i & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 1-i & 1 \\ 0 & 0 & 0 & 1-i \end{pmatrix}$ . Si

osserva che  $M$  è composta da due blocchi che sono uno il blocco coniugato

dell'altro. Quindi  $M$  è simile alla matrice reale  $\begin{pmatrix} 1 & -1 & 1 & 0 \\ 1 & 1 & 0 & 1 \\ 0 & 0 & 1 & -1 \\ 0 & 0 & 1 & 1 \end{pmatrix}$ .

**Definizione.** Un **prodotto scalare** su  $V$  è una forma bilineare simmetrica  $\varphi$  con argomenti in  $V$ .

**Esempio.** Sia  $\varphi : M(n, \mathbb{K})^2 \rightarrow \mathbb{K}$  tale che  $\varphi(A, B) = \text{tr}(AB)$ .

- ▶  $\varphi(A + A', B) = \text{tr}((A + A')B) = \text{tr}(AB + A'B) = \text{tr}(AB) + \text{tr}(A'B) = \varphi(A, B) + \varphi(A', B)$  (linearità nel primo argomento),
- ▶  $\varphi(\alpha A, B) = \text{tr}(\alpha AB) = \alpha \text{tr}(AB) = \alpha \varphi(A, B)$  (omogeneità nel secondo argomento),
- ▶  $\varphi(A, B) = \text{tr}(AB) = \text{tr}(BA) = \varphi(B, A)$  (simmetria),
- ▶ poiché  $\varphi$  è simmetrica,  $\varphi$  è lineare e omogenea anche nel secondo argomento, e quindi è una forma bilineare simmetrica, ossia un prodotto scalare su  $M(n, \mathbb{K})$ .

**Definizione.** Si definisce prodotto scalare *canonico* di  $\mathbb{K}^n$  la forma bilineare simmetrica  $\varphi$  con argomenti in  $\mathbb{K}^n$  tale che:

$$\varphi((x_1, \dots, x_n), (y_1, \dots, y_n)) = \sum_{i=1}^n x_i y_i.$$

**Osservazione.** Si può facilmente osservare che il prodotto scalare canonico di  $\mathbb{K}^n$  è effettivamente un prodotto scalare.

- ▶  $\varphi((x_1, \dots, x_n) + (x'_1, \dots, x'_n), (y_1, \dots, y_n)) = \sum_{i=1}^n (x_i + x'_i) y_i = \sum_{i=1}^n [x_i y_i + x'_i y_i] = \sum_{i=1}^n x_i y_i + \sum_{i=1}^n x'_i y_i = \varphi((x_1, \dots, x_n), (y_1, \dots, y_n)) + \varphi((x'_1, \dots, x'_n), (y_1, \dots, y_n))$  (linearità nel primo argomento),
- ▶  $\varphi(\alpha(x_1, \dots, x_n), (y_1, \dots, y_n)) = \sum_{i=1}^n \alpha x_i y_i = \alpha \sum_{i=1}^n x_i y_i = \alpha \varphi((x_1, \dots, x_n), (y_1, \dots, y_n))$  (omogeneità nel primo argomento),
- ▶  $\varphi((x_1, \dots, x_n), (y_1, \dots, y_n)) = \sum_{i=1}^n x_i y_i = \sum_{i=1}^n y_i x_i = \varphi((y_1, \dots, y_n), (x_1, \dots, x_n))$  (simmetria),

► poiché  $\varphi$  è simmetrica,  $\varphi$  è lineare e omogenea anche nel secondo argomento, e quindi è una forma bilineare simmetrica, ossia un prodotto scalare su  $\mathbb{K}^n$ .

**Esempio.** Altri esempi di prodotto scalare sono i seguenti:

- $\varphi(A, B) = \text{tr}(A^\top B)$  per  $M(n, \mathbb{K})$ ,
- $\varphi(p(x), q(x)) = p(a)q(a)$  per  $\mathbb{K}[x]$ , con  $a \in \mathbb{K}$ ,
- $\varphi(p(x), q(x)) = \sum_{i=1}^n p(x_i)q(x_i)$  per  $\mathbb{K}[x]$ , con  $x_1, \dots, x_n$  distinti,
- $\varphi(p(x), q(x)) = \int_a^b p(x)q(x)dx$  per lo spazio delle funzioni integrabili su  $\mathbb{R}$ , con  $a, b$  in  $\mathbb{R}$ ,
- $\varphi(\underline{x}, \underline{y}) = \underline{x}^\top A \underline{y}$  per  $\mathbb{K}^n$ , con  $A \in M(n, \mathbb{K})$  simmetrica.

**Definizione.** Sia<sup>3</sup>  $\mathbb{K} = \mathbb{R}$ . Allora un prodotto scalare  $\varphi$  è **definito positivo** se  $\underline{v} \neq \underline{0} \implies \varphi(\underline{v}, \underline{v}) > 0$ .

**Esempio.** Il prodotto scalare canonico di  $\mathbb{R}^n$  è definito positivo: infatti  $\varphi((x_1, \dots, x_n), (x_1, \dots, x_n)) = \sum_{i=1}^n x_i^2 = 0 \iff x_i = 0, \forall 1 \leq i \leq n \iff (x_1, \dots, x_n) = \underline{0}$ .

Al contrario, il prodotto scalare  $\varphi : \mathbb{R}^2 \rightarrow \mathbb{R}$  tale che  $\varphi((x_1, x_2), (y_1, y_2)) = x_1 y_1 - x_2 y_2$  non è definito positivo:  $\varphi((x, y), (x, y)) = 0, \forall (x, y) \mid x^2 = y^2$ , ossia se  $y = x$  o  $y = -x$ .

**Definizione.** Dato un prodotto scalare  $\varphi$  di  $V$ , ad ogni vettore  $\underline{v} \in V$  si associa una **forma quadratica**  $q : V \rightarrow \mathbb{K}$  tale che  $q(\underline{v}) = \varphi(\underline{v}, \underline{v})$ .

**Osservazione.** Si osserva che  $q$  non è lineare in generale: infatti  $q(\underline{v} + \underline{w}) \neq q(\underline{v}) + q(\underline{w})$  in  $\mathbb{R}^n$ .

**Definizione.** Un vettore  $\underline{v} \in V$  si dice **isotropo** rispetto al prodotto scalare  $\varphi$  se  $q(\underline{v}) = \varphi(\underline{v}, \underline{v}) = 0$ .

**Esempio.** Rispetto al prodotto scalare  $\varphi : \mathbb{R}^3 \rightarrow \mathbb{R}$  tale che  $\varphi((x_1, x_2, x_3), (y_1, y_2, y_3)) = x_1 y_1 + x_2 y_2 - x_3 y_3$ , i vettori isotropi  $(x, y, z)$  sono quelli tali che  $x^2 + y^2 = z^2$ , ossia i vettori stanti sul cono di eq.  $x^2 + y^2 = z^2$ .

**Osservazione.** Come già osservato in generale per le app. multilineari, il prodotto scalare è univocamente determinato dai valori che assume nelle coppie  $\underline{v}_i, \underline{v}_j$  estraibili da una base  $\mathcal{B}$ . Infatti, se  $\mathcal{B} = (\underline{v}_1, \dots, \underline{v}_k)$ ,  $\underline{v} = \sum_{i=1}^k \alpha_i \underline{v}_i$  e  $\underline{w} = \sum_{i=1}^k \beta_i \underline{v}_i$ , allora:

---

<sup>3</sup>In realtà, la definizione è facilmente estendibile a qualsiasi campo, purché esso sia ordinato.

$$\varphi(\underline{v}, \underline{w}) = \sum_{1 \leq i \leq j \leq k} \alpha_i \beta_j \varphi(\underline{v}_i, \underline{v}_j).$$

**Definizione.** Sia  $\varphi$  un prodotto scalare di  $V$  e sia  $\mathcal{B} = (v_1, \dots, v_n)$  una base ordinata di  $V$ . Allora si denota con **matrice associata** a  $\varphi$  la matrice:

$$M_{\mathcal{B}}(\varphi) = (\varphi(\underline{v}_i, \underline{v}_j))_{i,j=1-n} \in M(n, \mathbb{K}).$$

**Osservazione.** Si possono fare alcune osservazioni riguardo  $M_{\mathcal{B}}(\varphi)$ .

- ▶  $M_{\mathcal{B}}(\varphi)$  è simmetrica, infatti  $\varphi(\underline{v}_i, \underline{v}_j) = \varphi(\underline{v}_j, \underline{v}_i)$  per definizione di prodotto scalare,
- ▶  $\varphi(\underline{v}, \underline{w}) = [\underline{v}]_{\mathcal{B}}^{\top} M_{\mathcal{B}}(\varphi) [\underline{w}]_{\mathcal{B}}$ .

**Teorema.** (di cambiamento di base per matrici di prodotti scalari) Siano  $\mathcal{B}, \mathcal{B}'$  due basi ordinate di  $V$ . Allora, se  $\varphi$  è un prodotto scalare di  $V$  e  $P = M_{\mathcal{B}'}^{\mathcal{B}}(\text{Id}_V)$ , vale la seguente identità:

$$\underbrace{M_{\mathcal{B}'}(\varphi)}_{A'} = P^{\top} \underbrace{M_{\mathcal{B}}(\varphi)}_A P.$$

*Dimostrazione.* Siano  $\mathcal{B} = (v_1, \dots, v_n)$  e  $\mathcal{B}' = (w_1, \dots, w_n)$ . Allora  $A'_{ij} = \varphi(\underline{w}_i, \underline{w}_j) = [\underline{w}_i]_{\mathcal{B}'}^{\top} A [\underline{w}_j]_{\mathcal{B}'} = (P^i)^{\top} A P^j = P_i^{\top} (A P)^j = (P^{\top} A P)_{ij}$ , da cui la tesi.  $\square$

**Definizione.** Si definisce **congruenza** la relazione di equivalenza  $\cong$  definita nel seguente modo su  $A, B \in M(n, \mathbb{K})$ :

$$A \cong B \iff \exists P \in GL(n, \mathbb{K}) \mid A = P^{\top} B P.$$

**Osservazione.** Si può facilmente osservare che la congruenza è in effetti una relazione di equivalenza.

- ▶  $A = I^{\top} A I \implies A \cong A$  (riflessione),
- ▶  $A \cong B \implies A = P^{\top} B P \implies B = (P^{\top})^{-1} A P^{-1} = (P^{-1})^{\top} A P^{-1} \implies B \cong A$  (simmetria),
- ▶  $A \cong B \implies A = P^{\top} B P, B \cong C \implies B = Q^{\top} C Q$ , quindi  $A = P^{\top} Q^{\top} C Q P = (QP)^{\top} C (QP) \implies A \cong C$  (transitività).

**Osservazione.** Si osservano alcune proprietà della congruenza.

- Per il teorema di cambiamento di base del prodotto scalare, due matrici associate a uno stesso prodotto scalare sono sempre congruenti (esattamente come due matrici associate a uno stesso endomorfismo sono sempre simili).
- Se  $A$  e  $B$  sono congruenti,  $A = P^\top B P \implies \text{rg}(A) = \text{rg}(P^\top B P) = \text{rg}(B P) = \text{rg}(B)$ , dal momento che  $P$  e  $P^\top$  sono invertibili; quindi il rango è un invariante per congruenza. Allora è ben definito il rango  $\text{rg}(\varphi)$  di un prodotto scalare come il rango di una sua qualsiasi matrice associata.
- Se  $A$  e  $B$  sono congruenti,  $A = P^\top B P \implies \det(A) = \det(P^\top B P) = \det(P^\top) \det(B) \det(P) = \det(P)^2 \det(B)$ . Quindi, per  $\mathbb{K} = \mathbb{R}$ , il segno del determinante è invariante per congruenza.

**Definizione.** Si dice **radicale** di un prodotto scalare  $\varphi$  lo spazio:

$$V^\perp = \{\underline{v} \in V \mid \varphi(\underline{v}, \underline{w}) = 0, \forall \underline{w} \in V\}$$

**Osservazione.** Il radicale di  $\mathbb{R}^n$  con il prodotto scalare canonico ha dimensione nulla, dal momento che  $\forall \underline{v} \in \mathbb{R}^n \setminus \{0\}$ ,  $q(\underline{v}) = \varphi(\underline{v}, \underline{v}) > 0$ .

**Definizione.** Un prodotto scalare si dice **degenere** se il radicale dello spazio su tale prodotto scalare ha dimensione non nulla.

**Osservazione.** Si definisce l'applicazione lineare  $\alpha_\varphi : V \rightarrow V^*$  in modo tale che  $\alpha_\varphi(\underline{v}) = p$ , dove  $p(\underline{w}) = \varphi(\underline{v}, \underline{w})$ .

Allora  $V^\perp$  altro non è che  $\text{Ker } \alpha_\varphi$ . Se  $V$  ha dimensione finita,  $\dim V = \dim V^*$ , e si può allora concludere che  $\dim V^\perp > 0 \iff \text{Ker } \alpha_\varphi \neq \{0\} \iff \alpha_\varphi$  non è invertibile (infatti lo spazio di partenza e di arrivo di  $\alpha_\varphi$  hanno la stessa dimensione). In particolare,  $\alpha_\varphi$  non è invertibile se e solo se  $\det(\alpha_\varphi) = 0$ .

Sia  $\mathcal{B} = (\underline{v}_1, \dots, \underline{v}_n)$  una base ordinata di  $V$ . Si consideri allora la base ordinata del duale costruita su  $\mathcal{B}$ , ossia  $\mathcal{B}^* = (\underline{v}_1^*, \dots, \underline{v}_n^*)$ . Allora

$$M_{\mathcal{B}^*}^{\mathcal{B}}(\alpha_\varphi)^i = [\alpha_\varphi(\underline{v}_i)]_{\mathcal{B}^*} = \begin{pmatrix} \varphi(\underline{v}_i, \underline{v}_1) \\ \vdots \\ \varphi(\underline{v}_i, \underline{v}_n) \end{pmatrix} \underset{\varphi \text{ è simmetrica}}{=} \begin{pmatrix} \varphi(\underline{v}_1, \underline{v}_i) \\ \vdots \\ \varphi(\underline{v}_n, \underline{v}_i) \end{pmatrix} = M_{\mathcal{B}}(\varphi)^i.$$

Quindi  $M_{\mathcal{B}^*}^{\mathcal{B}}(\alpha_\varphi) = M_{\mathcal{B}}(\varphi)$ .

Si conclude allora che  $\varphi$  è degenere se e solo se  $\det(M_{\mathcal{B}}(\varphi)) = 0$  e che  $V^\perp \cong \text{Ker } M_{\mathcal{B}}(\varphi)$  con l'isomorfismo è il passaggio alle coordinate.